



ALTO ADIGE

giovedì 01.03.2018

LO STORICO RITROVO » IN BASSA ATESINA

di **Massimiliano Bona**

ORA

Il bar alla stazione di Ora chiude. Negli anni era diventato un luogo di incontro per musicisti, attori ma anche contadini, studenti e per le donne rurali. Tanti i concerti, le serate, le iniziative e gli incontri. A spiegarne i motivi è stato ieri Agostino Angonese, che ne aveva fatto un esercizio di nicchia rinunciando - a differenza di molti suoi concorrenti - ai soldi (facili) delle slot.

«Perché lascio? Un po' per motivi economici, un po' perché a 63 anni e dopo 45 anni di lavoro, non hai più la forza per continuare a metterti in gioco. La gestione era atipica rispetto ad un bar normale». molta attenzione al consumo di alcol, soprattutto da parte dei giovani, palco gratis per le band emergenti. «Sicuramente questo non fa business ma sono contento così e che molti lo abbiano capito». Il racconto di un periodo davvero intenso e ricco di emozioni, lo abbiamo lasciato proprio ad Angonese. «Dopo anni di onorato servizio, prima come stazione per la tratta ferroviaria Ora-Predazzo poi come Bar al buffet e infine come circolo Arci, i muri del vecchio edificio costruito dai prigionieri Russi sul finire della Prima guerra mondiale cessano la loro attività di pubblico esercizio». Sì, perché proprio di questo si trattava, grazie alla particolare gestione che Agostino aveva adottato per questo bar. «Un bar non esclusivo e quindi non escludente, che aveva fatto dell'accoglienza e della resistenza il suo codice morale. Accoglienza per tutti, resistenza alle lusinghe di guadagni fatti a costo di compromessi: ad esempio il rifiuto di installare videogiochi. A fine percorso voglio ricordare con gioia, come hanno suggerito i clienti storici del bar, le occasioni ed i bei momenti condivisi: le note travolgenti dei

Chiude il bar AurOra tra i pochi a dire «no» a slot e videogiochi

«Per non fare compromessi ho guadagnato anche meno»
Angonese: «Il mio bar? Non esclusivo e non escludente»



Il vecchio bar AurOra chiude: tante le attestazioni di stima per Angonese sui social

concerti del sabato sera con musicisti nazionali ed internazionali, le cene familiari condivise con loro ed in particolare col bluesman di casa Mauro Ferrarese, le mostre emotive di pittura proposte da Elena, il sorriso gentile di bariste e volontari, la collabo-

razione preziosa con l'Accademia di Pistoia, la contrattazione per l'acquisto di merendine con studenti sempre squattrinati, le selezioni trepidanti del Pistoia Blues Festival, le riunioni rumorose dei contadini del mercoledì mattina, le feste di compleanno,



Agostino Angonese con un bluesman siciliano alle Selezioni per Pistoia blues

il rituale religioso di chi scorreva i quotidiani, i raduni colorati dei VespaClubisti, i matrimoni pittoreschi, le collaborazioni con i film maker di Bolzano e con Valeria, la scoperta dei video restaurati con l'Analogica e Mani, le speranze degli attori e delle

attrici delle Residenze teatrali, i discussi cineforum, le risate argentine delle donne rurali, il rumore secco o vellutato del biliardo, il ritmo afro dei bongaroli, le visite rassicuranti del maresciallo e la squadra dei suoi uomini, le parole della gente, il linguag-

gio segreto fra cani e cinofili, i sorrisi compiaciuti dei vucumprà, le letture silenziose di chi aspetta il treno, la puntualità rassicurante di Armin con le bibite, il saluto cortese di tutti...». Grazie, Ago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA